



Angelo Peruzzi Foto Ansa

IL PORTIERE

Peruzzi: «Noi calciatori i primi colpevoli: antisportivi, alimentiamo i contrasti»

«Siamo tutti colpevoli, a cominciare da noi giocatori che spesso con i nostri atteggiamenti in campo e con le parole fuori abbiamo dato esempi di scarsa sportività e alimentato polemiche e contrasti...». Angelo Peruzzi, portiere della Lazio, è scosso dalla tragica morte di Filippo Raciti. Si assume le responsabilità e non risparmia nessuno: «Sono colpevoli i media - ha proseguito - che spesso, per inseguire l'audience, hanno dato alle partite di calcio

significati che non hanno e non possono avere. Sono colpevoli le società ed i dirigenti perché hanno tollerato e spesso alimentato tutto questo. Sono colpevoli i tifosi, quella frangia di intolleranti che si alimentano con l'odio e vanno allo stadio in assetto di guerra ed anche con slogan e bandiere che incitano alla violenza. Sono colpevoli coloro che hanno permesso e tollerato che la politica entrasse negli stadi».

SONDAGGI INTERNET

I lettori dei siti di Unità, Repubblica e Corsera: il campionato va annullato

Per il popolo della Rete la tragedia di Catania è il segno che il sistema calcio è arrivato ormai ad un punto di non ritorno per il quale uno stop di una sola giornata equivarrebbe ad un palliativo. Acqua fresca, secondo il

parere di quanti invece vorrebbero che la stagione calcistica fosse bloccata e annullata, dando così tempo di portare a termine quegli interventi strutturali in grado di evitare il ripetersi di tragedie come quella che ha ri-

guardato l'ispettore Filippo Raciti. Tre sondaggi ospitati dai siti Internet danno la misura della disillusione: su sito Unità.it, infatti, per il 40% dei votanti è arrivato il momento di fermare definitivamente il campionato annullando l'intera stagione. Di opinione pressoché identica il 67% dei votanti che hanno risposto al sondaggio proposto da Repubblica.it e addirittura il 71% dei votanti di corriere.it.

Verso un campionato a porte chiuse

Domani il vertice governo-Figc: stretta sulle trasferte, stadi a norma o chiusi, sicurezza alle società

di Massimo Solani / Roma / Segue dalla prima

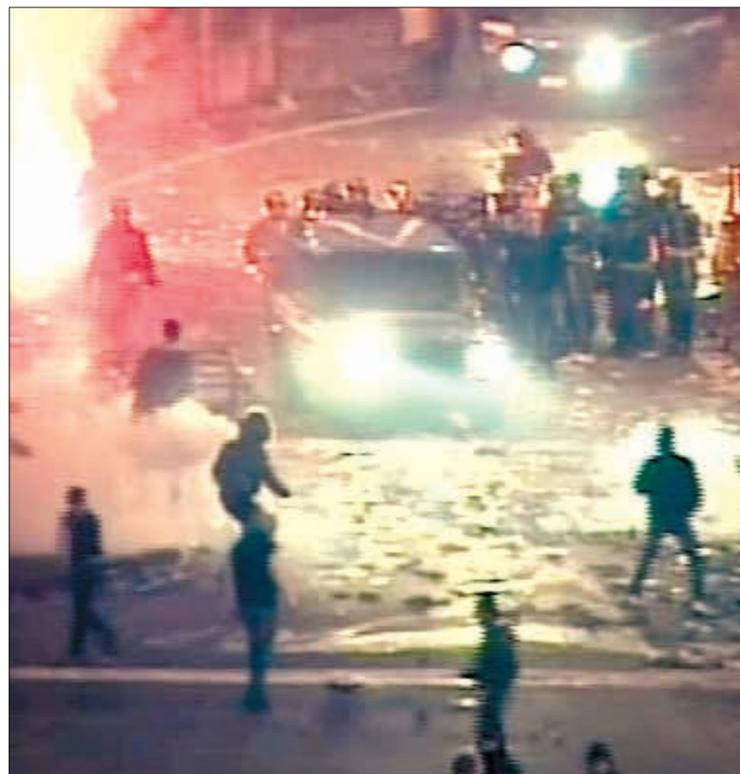
NEL FRATTEMPO, proprio su richiesta del Premier, domani mattina i ministri Giovanna Melandri (Sport e Politiche giovanili) e Giuliano Amato (Interni) incontreranno i rappresentanti della Federcalcio per mettere a punto interventi urgenti da mettere sul tavolo

per combattere la violenza negli stadi. Un appuntamento a cui i tecnici del Viminale si presenteranno con uno studio e una bozza di proposte su cui il ministero dell'Interno stava già lavorando da tempo. **STADI A NORMA** Ad oltre un anno dalla sua entrata in vigore, infatti, secondo i tecnici del Viminale è arrivato il momento di "fare il tagliando" alle norme contenute nel decreto Pisanu per studiare cosa non abbia funzionato in quel pacchetto e cosa eventualmente richieda ora di essere modificato. Perché un dato è certo: fatta eccezione, in serie A, per San Siro a Milano, l'Olimpico a Torino e a Roma, gli stadi italiani non sono ancora a norma con le disposizioni che prevedevano tra l'altro i tornelli agli ingressi e la piena applicazione del biglietto nominale e del sistema di videosorveglianza interna. La stragrande maggioranza, infatti, attualmente resta aperto in virtù del regime di "deroga" che era stato concesso. Ora però, è l'ipotesi che il Viminale sta vagliando in queste ore, il ministero dell'Interno potrebbe decidere di invertire la rotta obbligando da subito società e Comuni a mettere a norma gli impianti. Pena la disputa degli incontri a porte chiuse, forse anche fino alla fine della stagione. Una ipotesi che, assieme al blocco di due turni del campionato, sarebbe emersa anche a via Allegri nella sede della Figc. E nell'ottica della «responsabilizzazione delle società» richiesta da Prodi il Viminale starebbe valutando anche la possibilità che la proprietà degli impianti passi ai club, ai quali spetterebbe così la gestione della sicu-

rezza interna con l'ausilio di steward e vigilantes privati. Sul modello di quanto accade già in Inghilterra.

TRASFERTE, REPRESSIONE Ma molte delle criticità, è innegabile, sorgono dai problemi connessi agli spostamenti dei tifosi in trasferta. Per questo motivo il Viminale starebbe valutando la possibilità di una "stretta" che consenta di gestire sul campo numeri minori, o quantomeno più organizzati. A questo scopo le novità maggiori che saranno studiate lunedì potrebbero riguardare una diversa gestione della vendita dei tagliandi, ancora oggi troppo spesso affidati ai gruppi organizzati della tifoseria. Accanto a questo, inoltre, il ministero dell'Interno valuterà anche la possibilità di intervenire sul piano più strettamente repressivo nei confronti di quanti si macchiano di reati connessi alla "violenza da stadio", tanto sul piano penale che su quello dei Daspo (Divieto di accedere a manifestazioni sportive). Allo studio, inoltre, ci sarebbe anche la possibilità di inasprire le sanzioni della giustizia sportiva.

TAVOLI TECNICI Ieri, intanto, al ministero per lo Sport e le Politiche Giovanili si sono susseguiti per tutto il giorno incontri preparatori al vertice di lunedì, con la supervisione del ministro Melandri e del sottosegretario Lollo. Allo studio, oltre alle misure "repressive" e strutturali, anche iniziative necessarie a sviluppare fra i più giovani una vera e nuova cultura dello sport. E non è escluso che prima di lunedì la Melandri possa incontrare anche Giuliano Amato per mettere a punto il piano a cui si inizierà a lavorare da lunedì. Da chiarire anche se, eventualmente, si possa decidere con un decreto legge (motivato dall'urgenza dei problemi) o se invece prenderà corpo un testo da presentare direttamente alle Camere.



Un momento degli scontri tra tifosi e forze dell'ordine dopo Catania-Palermo Foto Ansa/Sky Sport

L'INTERVISTA

RENZO ULIVIERI

L'allenatore: «La violenza ha scelto l'evento-calcio come suo terreno»

«Fermiamoci finché non basterà un vigile urbano a garantire l'ordine pubblico»

di Marco Falangi / Bologna

«Per troppo tempo abbiamo tollerato che accadessero troppe brutte cose. In tante occasioni siamo stati conniventi e in altre li abbiamo usati per bloccare strade e stazioni. E così ne siamo diventati per forza prigionieri. Se ti comporti così, va a finire che poi non ci puoi più fare nulla». Renzo Ulivieri, allenatore del Bologna e presidente dell'Associazione italiana allenatori di calcio, usa il "noi" perché sente che c'è un intero sistema da rimettere assieme, pezzo dopo pezzo. E parla con la faccia stanca e perplessa di chi si era preparato per una partita e invece si trova costretto a interrogarsi su molto altro.

Che sta succedendo?
«C'è una violenza generale e diffusa che ha scelto come terreno l'evento-calcio. Succede tutte le domeniche, con fatti più o meno gravi. Che senso ha poi stare

a distinguere se quello che è successo è accaduto dentro lo stadio o a cento metri di distanza?».

E il calcio come si può difendere?

«Prendendo drasticamente le distanze da chi commette cose del genere. La collusione deve finire per forza. E deve finire con la collaborazione di tutte le società di calcio assieme, perché assieme va capita la gravità del problema e assieme vanno presi provvedimenti che diano il segnale forte che ora ci si aspetta. Bisogna aiutare le società che trovano il coraggio di prendere le distanze dalla violenza. Ma da solo il calcio non ce la può fare, deve intervenire anche la politica: quindi se siamo in un momento di speciale gravità ci vogliono leggi speciali. Che - tanto per cominciare - non sono neanche tanto "speciali": basterebbe che le regole della civile convivenza valessero per tutti. Se io per strada metto le mani addosso a un vigile o a un poliziotto finisco giustamente in galera. Bene, lo stesso deve valere per chi fa violenza allo stadio, che adesso è una zona dove non valgono le regole normali. Altrimenti la comunità civile si sente di serie B rispetto ai violenti. Poi anche il processo culturale è ovviamente necessario, ma sarà più lungo. Perché riguarda il disagio giovanile e quello della società in generale. Per dirla una: stiamo permettendo che vengano esposti striscioni come "onore ai diffidati". Vanno tolti per legge, perché offendono un giudice che in rappresentanza di tutti noi ha deciso di diffidare chi si comportava male».

Ma giocare il campionato di calcio, a questo punto, è proprio obbligatorio?

«Per me si può stare fermi fino a che non saremo in grado di poter giocare una partita con allo stadio soltanto tre poliziotti e un vigile urbano. Se per arrivare a questo ci sarà bisogno di un mese, se ci si deve rimettere qualcosa ce lo rimetteremo tutti».

Problema-calendario: quando recuperare?

Black out sui campi, linea dura di Pancalli. Rinviare le elezioni federali

di Luca De Carolis / Roma

FERMI Non si gioca. Dopo l'anticipo di serie B a Cesena, oramai già iniziato all'ora dei fatti di Catania, i campionati (dalla A alla terza categoria, e perfino le attività Uisp, come comunicato ieri) sono fermi. Sospesi senza limite. «Stop fino a interventi drastici», ha detto Luca Pancalli, il commissario della Federazione calcistica. Che resterà commissario straordinario della Figc fino a nuove disposizioni. Dopo aver fermato i campionati, gli incidenti di Catania hanno fatto saltare anche l'elezione del presidente federale: «In questo momento le elezioni federali non sono una priorità - ha spiegato ieri il presidente del Coni, Gianni Petrucci - ma il nostro ultimo pensiero, perché la nostra priorità è risolvere il problema della violenza. Finché non sarà ristabilita la normalità, si va avanti con il commissariamento: è una situazione straordinaria, quindi serve un

commissario straordinario». Ossia Pancalli, ormai abituatosi alle emergenze. Ma i problemi sul tappeto sono tanti. A cominciare dalla questione degli stadi, molti dei quali sono obsoleti e inadeguati sul fronte della sicurezza. Un problema che prima pesava "solo" sulla candidatura dell'Italia come Paese ospitante degli Europei del 2012 (candidatura che ha subito un colpo durissimo dai fatti di Catania), e che i fatti di venerdì scorso hanno riportato all'attenzione generale. Pancalli ha già chiesto nelle settimane scorse impianti più moderni, con telecamere a circuito chiuso, una migliore separazione dei settori e un servizio d'ordine più capillare. Molte squadre di Serie A hanno impianti non omologati per le Coppe Europee (e nel caso di qualificazione debbono rinunciare). Non si capisce perché invece siano a norma - anche se molti in regime di deroga - per la Serie A.

Quindi fermezza, linea dura in accordo col governo e con il Coni. Ma non sarà semplice insistere, perché il 20 febbraio ricomincerà la Champions League, e quindi - visto che Roma, Inter e Milan sono impegnate nella competizione (il Parma invece è in coppa Uefa) date infrasettimanali per recuperare eventuali giornate di campionato non ce ne sono più (il 28 febbraio la serie A si gioca già di mercoledì). Sarà già complicato recuperare la giornata saltata oggi. E in primavera riprenderà anche la Nazionale, che imporrà a fine marzo la sosta al campionato. Insomma, una situazione ingarbugliata, che peserà nella fermezza di governo e federazione.

Presentazione della mozione per il 4° Congresso nazionale dei DS

Piero Fassino
Massimo D'Alema
Walter Veltroni

discutono con
Sandra Bonsanti, Ottaviano Del Turco, Dario Franceschini, Vittoria Franco, Walter Ganapini, Luciana Sbarbati, Adriano Sofri, Salvatore Veca

coordina
Lucia Annunziata

Roma martedì 6 febbraio 2007 ore 17.00
Cinema Capranica
(Piazza Capranica)

DEMOCRATICI DI SINISTRA
L'ULIVO

Diretta internet: www.dsonline.tv
Diretta satellite:
Nessuno.tv canale 890 di Sky
e free su Hot Bird 13° est,
Freq 12.149, Pol Vert, FEC 3/4,
Sym 27500

www.dsonline.it - www.mozionefassino.it